



Associazione Buddhista
del Sūtra del Loto
妙法蓮華經仏教協会
Myōhō Renge Kyō Bukkyō Kyōkai



Tempio Nichiren Shu Jokozan Myoshoji 浄光山 妙照寺

釈尊成道会

Shakuson Jodo-e

- Parole di introduzione -

Oggi commemoriamo il giorno del conseguimento dell'illuminazione da parte del Buddha Shakyamuni. Tradizionalmente la vita del Buddha è divisa in otto fasi.

1. Discende dal Regno Celeste Tusita: (secondo la tradizione Mahayana è il regno celeste in cui si recano i Bodhisattva per conseguire la piena illuminazione, era appunto il luogo in cui si trovava Shakyamuni come Bodhisattva Byakujo prima di manifestarsi in questo mondo e in cui risiede adesso il Bodhisattva Maitreya in attesa di divenire il prossimo Buddha).
2. Entra nel corpo della madre
3. Nasce
4. Abbandona la famiglia
5. Sconfigge i demoni
6. Conseguo la Via
7. Gira la ruota del Dharma per la prima volta
8. Entra nel Nirvana

Oggi vediamo il punto 5 e 6 di questa divisione.

Dopo aver lasciato il palazzo reale, Siddhartha ha trascorso sei anni svolgendo pratiche ascetiche molto rigorose, ma alla fine ha capito che queste privazioni non erano la via che poteva condurre all'illuminazione. Si è bagnato nel fiume, è stato nutrito dalla figlia del capo del villaggio ed è entrato in meditazione sotto l'albero di pippala, che era una specie di fico, chiamato in seguito albero di Bodhi.

Durante la meditazione il Re dei Demoni, Mara, lo ha tentato in molti modi, ha usato molte armi. Possiamo vedere queste armi del Re dei Demoni non solo come manifestazioni di esseri, ma anche come la personificazione delle affezioni che tutti noi possediamo e che lavorano costantemente in noi per ostacolare il nostro cammino. Siddhartha ha controllato la mente, ha sconfitto le affezioni, è rimasto assorto in meditazione e infine ha conseguito l'illuminazione.

Nel Sutra del Loto il Buddha racconta di aver fatto un antico voto: voler guidare tutte le persone e farle divenire proprio come lui. Quindi il suo desiderio è che anche noi diveniamo Buddha. Questo è detto nel capitolo II. Nel capitolo XVI rivela che in realtà non ha conseguito la Buddhità per la prima volta in questo mondo, ma nel passato più remoto. Sebbene avesse già conseguito la Buddhità si è manifestato in questo mondo e ha mostrato il conseguimento dell'illuminazione. Per quale motivo? Per dimostrare che anche un essere umano può conseguire la Buddhità. Buddha non è un Dio. Certo è estremamente difficile conseguire la Buddhità, ci vuole tanto sforzo. Ma è possibile. Il desiderio espresso dal Buddha nel cap. II del Sutra del Loto è che tutti diventino come lui: Buddha. Come potrebbe il Buddha desiderare qualcosa impossibile da realizzarsi? Se così fosse, non avrebbe senso esprimere tale desiderio.

Sentiamo dire questa parola, illuminazione, molto molto spesso. Non è che non mi piace, ma non è la mia preferita sebbene venga usata comunemente, anche da me. Prendiamo l'esempio di una candela, se la accendiamo, si manifesta la fiamma che dà luce. Questa luce prima non c'era, c'era il buio, ma improvvisamente esiste. Non trovo la parola illuminazione la più adatta perché si presuppone che improvvisamente

avvenga qualcosa che prima non esisteva. Se fosse così, il Buddha avrebbe conseguito un'illuminazione che prima non esisteva. In realtà, illuminazione o Bodhi, in giapponese si può tradurre con una parola più bella, che è Satori. Satori si può tradurre come risveglio. RI - sveglia. Significa svegliarsi nuovamente. Nel Mahayana indica il presupposto che ogni essere è dotato della natura di Buddha, altrimenti un risveglio non sarebbe possibile. Nei sutra Theravada viene spiegata l'illuminazione del Buddha: ha compreso l'interdipendenza, l'origine dipendente. Ma in termini del Sutra del Loto, il Buddha si è risvegliato alla vera realtà di tutti i fenomeni, ovvero vede l'universo, ciò che ci circonda, noi stessi, insomma, tutto, per come realmente è e non attraverso punti di vista illusi causati dalle affezioni.

Proprio oggi simbolicamente offriamo una candela. Fin dai tempi più antichi la luce della candela rappresenta la saggezza del Buddha. Come ho detto prima, mentre il Buddha era in meditazione sono sopraggiunti demoni che hanno tentato di interferire nel suo conseguimento. Nei sutra Shakyamuni racconta che i demoni avevano dieci armi:

1. Passioni dei sensi
2. Insoddisfazione
3. Fame e sete
4. brama
5. accidia e sopore
6. paura
7. dubbio
8. arroganza e ingratitudine
9. guadagno, offerte, fama e status sociale erroneamente ottenuti
10. auto esaltazione e denigrazione degli altri

Tutte queste affezioni, come è avvenuto per il Buddha, sono le nostre azioni che costituiscono il karma e che ostacolano la via verso il risveglio. La luce della candela che offriamo è la saggezza del Buddha, e la candela? Mi piace pensare che sia il nostro karma cattivo formato dalle affezioni, che nutrono le illusioni, che a loro volta ostacolano la pratica e causano l'errata comprensione della vera realtà di tutti i fenomeni. La luce consuma la candela, proprio come la luce della saggezza del Buddha consuma le affezioni, illumina l'oscurità, facendoci RI svegliare alla nostra vera natura originale. L'illuminazione potrebbe sembrare un obiettivo quasi impossibile da raggiungere, qualcosa di lontano. Ma mirare in quella direzione dà un significato incredibile alla nostra vita e così ci esercitiamo ogni giorno, recitando Namu Myōhō Renge Kyō. L'illuminazione non è lontana, anche se ci dobbiamo sforzare, ma fa parte della vita quotidiana, è a portata di mano.

Chiunque può divenire Buddha. Questo è l'insegnamento centrale del Sutra del Loto. Praticiamo il Sutra del Loto in questo mondo e trasformiamolo attraverso Namu Myōhō Renge Kyō.

Firenze, dicembre 2023

Gassho
Namu Myoho Renge Kyo

Keisho Adami
アダム啓照

Tempio Nichiren Shu
Jokozan Myoshoji
浄光山 妙照寺